

allora la Camera avrà il diritto ed il dovere di discutere.

Presidente. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

Colajanni. L'onorevole presidente del Consiglio, con una forma garbata e gentile, mi ha voluto quasi rimproverare che io voglia intralciare...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non Lei.

Colajanni. Il rimprovero a me era implicito. Quando si viene a raccomandare di non interloquire durante le trattative commerciali, vuol dire che chi si permette di far ciò, nuoce all'interesse del paese.

Io però, ammaestrato dai precedenti, sebbene novellino in questa Camera, e precisamente dalla discussione dell'ultimo trattato di commercio, e se non altro ammaestrato dall'ultimo doloroso incidente fra l'onorevole Ellena e l'onorevole Niccolini, relativo al famoso peso lordo dei vini in Germania, avevo giusto motivo di dubitare, se non altro, dell'abilità dei nostri negozianti. Io non so se veramente sia sempre conveniente lasciar fare, e poi discutere semplicemente quando i trattati vengono alla Camera. In un'altra Camera, forse, questa potrebbe essere una cosa utile; ma con l'abitudine della Camera italiana, almeno da alcuni anni in qua, la discussione postuma si riduce quasi ad essere assolutamente inefficace: perchè abbiamo visto che non si è riusciti mai a modificare un trattato di commercio.

Nella questione del trattato con la Svizzera, poi, per quanto l'onorevole presidente del Consiglio abbia voluto imporsi delle riserve (riserve che, del resto, posso comprendere gli siano imposte dalla sua posizione ufficiale), pure, nel paese qualche cosa è trapelato circa le cause che hanno potuto impedire la conclusione del trattato medesimo.

E riferendomi ad un consiglio dato, ad una raccomandazione fatta dall'egregio onorevole Ellena, altra volta, posso dire che l'arrendevolezza estrema mostrata dalla Camera italiana, ha reso molto più esigenti i negozianti svizzeri; e che, se ci fossero state molte palle nere, quando furono votati i trattati con l'Austria e con la Germania, forse forse, li avremmo trovati più proclivi a venire ad una conclusione del trattato. È penetrata, poi, nel paese la convinzione (forse è erronea) che, anche in questa circostanza delle trattative con la Svizzera, alcuni produttori, alcuni

industriali, vogliono far prevalere i loro interessi, molto limitati, a danno sempre degli interessi agricoli. Forse questa convinzione, che, del resto, annunciai fin da quando parlai sul trattato di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania, sarà sbagliata: ma nel paese c'è.

Io speravo che l'onorevole presidente del Consiglio avesse voluto rassicurarmi in proposito, e che avesse voluto, se non altro, disingannarmi: ma quel riserbo a cui accennò poco fa, gli ha impedito di fare l'una e l'altra cosa.

Il paese ha il dovere, più che il diritto, di fare udire la sua voce al Governo: dappoichè, quando il paese tace, il Governo poi se ne vien qua, a cose fatte, e dice: sapete? abbiamo avuto l'assentimento preventivo del paese stesso, il quale ha taciuto finora!

Ora io dico che tutte le responsabilità debbono rimanere a cui spettano, non a coloro cui non spettano. Io non voglio momentaneamente criticare, come alcuno vorrebbe fare, le benevole relazioni che durano ancora fra noi e la Repubblica svizzera, le quali non chiudono l'adito alla conclusione del trattato di commercio. Mi permetto però di manifestare la mia dolorosa sorpresa nel vedere come, da alcuni anni in qua, precisamente tutti i trattati di commercio con le nazioni che costituiscono i nostri migliori e più larghi mercati vadano a male.

Io non voglio renderne responsabile i ministri attuali od i passati: dico che sarà forse questa una *fatalità*. Ma se l'onorevole presidente del Consiglio volesse accettare una mia modesta preghiera, io gli direi: faccia e trovi modo per cui qualche cotoniere, che del resto è abbastanza garantito di fronte alla produzione svizzera dalla maggior lontananza del genere principale che serve all'industria, e che perciò non dovrebbe aver paura di quella concorrenza, possa e sappia mettere in seconda linea tutte le sue speranze ed anche le sue ambizioni.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Ronchetti, al ministro dei lavori pubblici:

« Se e quando creda di provvedere al riattamento e all'allargamento del cavalcavia sulla strada per Cedrate presso la stazione di Gallarate. »

L'onorevole ministro, ha facoltà di parlare.